

Primo provvedimento a Varese: salta un dibattito

# La Lega Nord liquida la Pivetti

## «Off limits per lei le nostre sedi»

«Non posso espellerla, perchè non è iscritta dal '95. Ma chiederò a Comino di valutare la sua posizione nel gruppo». Se non è una cacciata poco ci manca. Da oggi Lega Lombarda e Lega Veneta negheranno le sedi a Irene l'eretica. E la tessera non le sarà rinnovata. Il segretario nazionale Calderoli nega di agire per conto di Bossi. E ieri sera le prime conseguenze della decisione: la Pivetti ha trovato sbarrata la porta della sezione leghista di Varese.

MILANO. La scomunica annunciata arriva in un afoso pomeriggio d'agosto. A pronunciarla, in via Belierio, a Milano, quartier generale del Carroccio, non c'è il sommo pontefice della Lega. Umberto Primo è rintanato nella sua Castelgandolfo nordista, lassù, a Ponte di Legno. E ufficialmente dell'Irene non vuole nemmeno sentir parlare». A stilare la bolla contro l'eretica c'è un cardinale, quel Roberto Calderoli da Bergamo che prima fu commissario dei lombardi dopo l'espulsione di Luigi Negri, e che oggi è segretario nazionale della Lega Nord-Lega lombarda. Cardinale molto laico, a dire il vero. Alla domanda se crede in una redenzione della Pivetti comunicata, se la ride di gusto: «Bah, se non capita la redenzione a lei...».

Dunque la Pivetti è praticamente espulsa. Anche se formalmente il provvedimento non può essere emesso. «A meno di un errore del computer - spiega serafico Calderoli - non risulta tesserata dal '95. Il che vuol dire che è stata una candidata indipendente alle ultime elezioni. Dunque non posso mettere fuori dal movimento chi non è dentro». Come dire: si è espulsa da sola. E comunque se anche la Pivetti ne facesse richiesta, oggi la tessera le sarebbe ne-

gata. Così come la possibilità di parlare nelle feste nordiste a nome della Lega. La prima conseguenza di tutto ciò, già ieri sera a Varese. Qui la Pivetti aveva un appuntamento con alcuni militanti leghisti, ma ha trovato chiusa la sede del partito. Il segretario cittadino dice che aveva ricevuto «disposizioni» in merito. E così avverrà in tutte le altre città: la Lega le chiuderà le porte in faccia. Non solo. Calderoli dice che chiederà a Domenico Comino, presidente del gruppo di Montecitorio, di valutare se considerarla iscritta d'ufficio al gruppo misto. Anche se non è detto che Comino eseguirà. «Ogni soldato perso è un soldato regalato al nemico» ha dichiarato dando l'impressione di difendere apertamente la Pivetti. «Tutti i parlamentari - insiste Calderoli - elargiscono una parte dei loro emolumenti, la Pivetti non è in regola neanche in questo». Ci sono margini per una riconciliazione? «No, non ne vedo. Ai nostri fax che le chiedono di non partecipare alle feste risponde che lei ci va lo stesso, mi sembra un atteggiamento provocatorio». E questa sera in Val d'Intelvi, se si presentasse, la caccereste via? «No, la festa si svolge in uno spazio pubblico, ma certamente non farà il comizio. Spero solo che non venga con la cami-

cia verde». Ma insomma, cosa chiedete alla Pivetti? «A questo punto niente. Vedremo nel tempo». E Bossi che dice? È lui l'ispiratore della scomunica? Risposta: «No. Bossi della Pivetti non vuol nemmeno sentir parlare. Ma a fine conferenza stampa il senatur chiamerà sul cellulare».

I capi d'accusa verso l'ex presidente della Camera sono arcinoti. Fin che il dissenso sulla secessione si esprimeva attraverso dibattiti interni, o emendamenti alla costituzione padana si poteva «tollerare». Ma poi tutte quelle interviste, quelle critiche a Bossi, quelle «frequentazioni con chi lavora per costruire al nord un centro alternativo alla Lega» (leggi Dini, Buttiglione, Di Pietro): «Qui si cercano consensi esterni - e qualcuno infatti ha già abboccato - in contrapposizione al segretario federale» tuona Calderoli. «Oppure si vuol boicottare la manifestazione del 15 settembre». Ma perchè proprio oggi? «E che abbiamo tollerato a lungo. Anche in virtù della sua fulminante carriera, Pivetti godeva di protezione dalle altissime sfere».

Dicevamo di Comino. Il quale con la metafora del soldato ha voluto dire che la Lega non dovrebbe privarsi della Pivetti. Anche se poi sarà lei a scegliere poi cosa fare. Comunque nessun rischio di spaccature. «Pivetti ha svolto un egregio ruolo istituzionale - dice Comino - ma non la vedo nel ruolo di segretario della Lega». Dal Veneto il deputato Giampaolo Pozzo difende la Pivetti: «Nella Lega possono starci tutte le posizioni». Così il presidente della Provincia di Padova, Renzo Sacco: «Ci sono posizioni secessioniste e federaliste nel movimento». Pollice verso invece dal segretario della Lega Veneta, Comencini: «Manca di modestia».



Umberto Bossi, sotto, Irene Pivetti

Marcotullini/Sintesi

## Lite (e forse qualche schiaffo) fra Gasparri e un altro dirigente An

Lite in famiglia An. E sembra pure che siano volati degli schiaffi. Protagonisti: Maurizio Gasparri e un consigliere regionale campano, Ciriello. Tutto è avvenuto ad Amalfi, l'altra sera poco dopo le 21. Contrastanti le versioni sull'accaduto. «C'è stata una discussione tra dirigenti locali - ha detto Gasparri - alla quale non ho preso parte perchè non mi occupo di vicende locali. Ero al bar per prendere un aperitivo e me ne sono andato prima che la discussione degenerasse». Il consigliere Cirielli ha invece affermato di aver colpito Gasparri. «Sono stato provocato da Gasparri - ha detto ai giornalisti - e gli ho chiesto di chiedermi scusa e, per tutta risposta, ho ricevuto un insulto. A questo punto gli ho dato uno schiaffo e mi sono allontanato».

### 1' INTERVISTA

L'ex presidente della Camera: «Io nel gruppo misto? Che idea assurda»

# «Ma io per restare ho resistito alle sirene»

## ROBERTO CAROLLO

MILANO Non è per niente spaventata, Irene l'eretica. Il segretario nazionale Calderoli le nega le sedi? E lei ci va lo stesso. La quasi scomunica? «Una reazione acidula, poco decorosa». Calderoli chiederà a Comino di non considerarla nel gruppo di Montecitorio? «Glielo chiedo, così sentirà cosa risponde una persona intelligente». Sarà una sensazione, ma la signora in bianco di Montecitorio non è un osso facile per il senatur. Calma e caparbia, l'ex presidente della Camera che ha incantato Maurizio Costanzo tanto da vedersi offrire una consulenza per l'immagine, ribadisce le sue ragioni.

**Buonasera, Presidente. O preferisce deputato?**

Michiami Pivetti.

**Come va, signora Pivetti?**

Benissimo, grazie.

**Come benissimo, scusi? Il segretario lombardo Calderoli le ha lanciato una scomunica.**

È una cosa ridicola.

**Le contesta di non essere nemmeno tesserata.**

Bene, lo ringrazio della cortesia. La prossima volta se mi servirà un segretario per ricordarmi di pagare le bollette della luce, saprò a chi rivolgermi.

**Battuta divertente. Tuttavia Calderoli le ha precluso l'accesso alle sedi della Lega e il diritto di parlare nelle manifestazioni. Stasera andrà comunque alla festa in Val d'Intelvi? Il sindaco leghista ha detto che verrà ad accoglierla e guai a chi le impedirà di parlare.**

Ci andrò. Certo non posso obbligargli a farmi parlare, ma nemmeno loro possono impedirmi di andare.

**Obbligare, impedire. Accuse. Non è un po' triste?**

Vorrei conoscere le accuse.

**Ormai le sa, no? Le viene contestato di utilizzare frequentazioni e contatti, nonché le sue stesse posizioni, per indebolire o contrastare Umberto Bossi.**

Io non mi contrappongo a nessuno. Resto salda sull'articolo uno dello

Statuto. Ho chiesto ragione del suo abbandono, ma non mi è stata data nessuna spiegazione. La Lega è sempre stata federalista, e mi viene vietato di parlare di federalismo. Questo è paradossale in un movimento politico che ha il federalismo come fondamento.

**Signora Pivetti, posso farle una domanda cattiva?**

La faccia.

**Nella Lega chiunque abbia dissenso dal segretario federale è sempre stato trattato come un traditore.**

Più che cattiva è inesatta. Io non discuto i metodi del segretario per perseguire l'obiettivo. Sto chiedendo ragione del fatto che è stato sostituito l'obiettivo. E ben diverso. Si è abbandonato il federalismo per inseguire la secessione senza che nessun congresso l'abbia deciso. Dunque non c'entra il dissenso, è una questione di legittimità. Sono stata chiara?

**Chiarissima. Tuttavia, per continuare con le cattiverie, due anni fa in un congresso della Lega, Irene Pivetti presidente della Camera definì traditori i parlamentari che avevano abbandonato la Lega. Ricorda? Fu quando Maroni rischiò l'espulsione.**

No, io allora dissi: «C'è chi ha tradito e c'è anche chi non ha capito». Riferendomi con quest'ultima frase proprio a Maroni. Cioè ho distinto tra quelli che si sono venduti - e qualcuno l'aveva anche ammesso che si vendeva perchè doveva pagarsi il mutuo della casa - e chi invece aveva fatto una valutazione politica sbagliata.

**D'accordo. Ma che effetto fa essere trattata nello stesso modo?**

Ribadisco: non è lo stesso modo. Io non sto dissentendo. Mi sembrava di essere stata chiara.

**Scusi, ma per il popolo leghista, cosa cambia? L'anima più intransigente la considera una «poltronista».**

Beh, non posso rincorrere tutte le assurdità. Se c'è una persona che ha

Proporranno a Comino di mettermi fuori dal gruppo parlamentare? Glielo chiedano così sentiranno cosa può rispondere una persona intelligente

dimostrato di non essere «poltronista», fino all'accanimento, quella sono io. Con tutte le offerte che ho respinto per restare nella Lega. Farsi la campagna elettorale in quattro collegi non è uno scherzo, sa?

**A proposito. Conferma che Berlusconi le offrì la presidenza del Ccd?**

Non erano queste le parole esatte. Disse che aveva bisogno di un leader per il Ccd. Ma questo che importanza ha adesso?

**E allora perchè la trattano così? Si sarà data una risposta.**

Perchè non ci si vuole assumere la responsabilità di una scelta. Non si dà una risposta politica perchè non si ha il coraggio di farlo. Evidentemente si preferisce giocare sull'ambiguità.

**Se stasera incontrasse Bossi a Varese, cosa gli direbbe?**

Farò di tutto perchè la gente capisca.



Il Ministro fa un bilancio del centro-sinistra

# Dini: «Ribaltone? Non ci sarà mai»

Prodi? «Troppo apprensivo». Veltroni? Avrebbe voluto che l'Ulivo «fosse un partito». D'Alema? «In politica ci sono amici, ma non amicizie». Ne ha per tutti Lamberto Dini, dentro e fuori il perimetro della maggioranza. Per Bossi («un illuso») e per Berlusconi, «generoso e brillante, ma a volte i peggiori istinti si appropriano di lui». Per Buttiglione («è un pensatore sopraffino, ma l'importante è tradurre i pensieri in opere») e per il duo Casini-Mastella: «Sono solo due costole della vecchia e mai morta Dc». Così vede alleati ed avversari di oggi il leader di Rinascimento Italiano. Del suo sbarco dal mondo della finanza («una chiesa, un convento di clausura») alla politica («un circo, ma divertente ed interessante») e dei suoi progetti, Dini ha parlato con Panorama. Dicendosi sempre più convinto che «l'Ulivo è un'alleanza fatta per vincere le elezioni. Non è e non sarà mai un partito, anche se Veltroni lo avrebbe voluto. Peccato che D'Alema pensi ad un grande partito socialdemocratico con Giuliano Amato come presidente. L'Ulivo non esiste come concreta realtà partitica? Esiste invece il centro-sinistra: ed io lavoro contro tutto e tutti e per allargarlo ed arricchirlo».

A questo proposito, Dini rilancia il progetto di «unire i democratici di Maccanico, i popolari di Bianco e Rinascimento. In tutto saremmo cento deputati e i numeri contano. Ma un'intesa così non si fa al tavolino del caffè con un discorsetto tra Buttiglione, Casini e Mastella». E le polemiche con il Ppi che hanno portato al rinvio del vertice pre-estivo del centro dell'Ulivo? «Tempesta in un bicchier d'acqua», assicura Dini. «Ci sentiamo tutti i giorni al telefono, ed io cuccio e cuccio...».

Di tanto cucire, però, Prodi non deve allarmarsi: «E' apprensivo, si preoccupa troppo, ma nessuno fabbrica bombe contro di lui. Prodi si è arrabbiato con Maccanico - racconta Dini - quando in buona fede ha detto che per governare si doveva trovare un "modus vivendi" con l'opposizione. Ora è certamente arrabbiato con me per le mie dichiarazioni. Invece deve stare tranquillo, io lavoro per il governo. E poi: è o non è lui il leader dell'Ulivo?». Sull'ipotesi di una intesa tra D'Alema e Berlusconi per contrastare la ricostruzione di un centro forte, Dini commenta: «Potrebbe essere, ma non sarà. D'Alema tiene un dialogo a tutto campo e non vuol essere condizionato dal centro, ma neppure da Rifondazione». D'Alema, insomma, lasci lavorare i centristi dell'Ulivo, anche per evitare il rischio che il governo si sposti troppo a sinistra. Se così avvenisse, «sarebbe colpa di chi lo consente», dice alludendo al segretario del Pds. «In politica - afferma ancora parlando di D'Alema - ci sono amici ma non amicizie. D'Alema, comunque è una persona seria di cui mi fido. E lui può fidarsi di me: il ribaltone non ci sarà mai».

La posizione dei Giovani Laburisti è tuttavia un'altra. «È vero invece - sostiene il loro portavoce - che pensiamo a costruire un partito del Socialismo Europeo, che comprenda tutte le forze, a partire da Laburisti, Pds e se vorrà il Si, che si richiami ai valori del socialismo democratico e internazionale».

Drastico il giudizio di Dini su Berlusconi: «Ha creduto di poter gestire il governo con lo stesso individualismo con cui gestiva Canale 5. Invece Palazzo Chigi è una guerra punica, il riequilibrio di poteri una cosa faticosa. Poi sono arrivati i tradimenti, il ribaltone e lui è crollato». Quanto a Bossi, se vuol fare il primo presidente della Repubblica del Nord «è un illuso. Comunque, se cercherà di fare qualche azione contro la legge, sarà messo fuorilegge». Dini afferma infine che sia Cossiga sia Scognamiglio «hanno i requisiti giusti» per presiedere la Bicamerale per le riforme.

Sempre su «Panorama», Vittorio Foa fa il punto sui primi tre mesi del governo Prodi e racconta un sogno: vedere il Prc rompere gli indugi e entrare a far organicamente parte del governo. Governo che lui vede «tutt'altro che pericolante». «Si sta muovendo sulle questioni della pubblica amministrazione, delle riforme federalista, della scuola, della sanità, del mercato del lavoro, dei trasporti. Adesso modifica anche il sistema carcerario in maniera giusta. Chiedo che i partiti della maggioranza sostengano quest'opera».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
 Numero Verde  
**IME (167-341143)**

Festa de **l'Unità**  
 OPPIDO LUCANO (Pz)  
 9/13 Agosto 1996

**PROGRAMMA (concerti)**

**9 ven.** ore 21.00 Apertura politica della festa  
 ore 22.00 **LA PARTENOPE**  
*(Musica italiana e partenopea)*

**10 sab.** ore 22.00 **BALKANJA** in concerto  
*(musica multietnica)*

**11 dom.** ore 22.00 **YO YO MUNDI** in concerto

**12 lun.** ore 22.00 Gruppi emergenti italiani:  
**BESTAFF (rock blues)**  
**FRANGAR NON FLECTAR (rock)**

**13 mar.** ore 22.00 **RATS** in concerto

---

All'interno della festa ci saranno stand gastronomici, mostre, video. Tutti i concerti sono gratuiti!!!

PDS di Oppido Lucano (Pz)  
 Tel. 0971/74.80.26